

X CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 5 Sessione V dell' 8 febbraio 2012

Presiedono il Consiglio Presbiterale il Vescovo Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi e il Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi.

Modera la seduta don Mario Carminati.

Mons. Davide Pelucchi, dopo aver salutato i presenti, comunica:

- gli assenti giustificati, tra i quali viene citato padre Angelo Epis, Missionario Monfortano, trasferito in altra comunità perché nominato Superiore della stessa: a lui il ringraziamento per la partecipazione al Consiglio Presbiterale e l'augurio per il nuovo incarico.
- I sacerdoti ammalati tra cui don Claudio Borella, don Gesualdo Poli, don Daniel Boscaglia, mons. Marino Bertocchi, don Giuseppe Rossi.

Saluta tra i nuovi entrati come membri del Consiglio Presbiterale:

Padre Franco Ferrari, dei padri Monfortani, che sostituisce padre Angelo Epis; **don Davide Perico**, curato di Almé, che entra nel Consiglio Presbiterale in rappresentanza dei sacerdoti ordinati nel 2011 (in ottemperanza del decreto vescovile del 14 gennaio 2011 nel quale si disponeva che nel CPD ci fosse un rappresentante dei primi dieci anni di ordinazione. Entra al posto di don Francesco Bigatti, al quale viene espresso il sincero ringraziamento per i costruttivi contributi offerti).

Infine dà il benvenuto a Mons. Lauro Tisi, Vicario Generale della diocesi di Trento, e a don Lorando che lo accompagna (è delegato per la catechesi e segretario del Vescovo di Trento). A Mons. Tisi affida l'esposizione del progetto e del percorso che hanno introdotto le UP nella diocesi di Trento.

Intervento di **Mons. Lauro Tisi** (*l'intero intervento, [allegato al presente verbale](#), è stato consegnato ai presenti*).

Al termine della esposizione di Mons. Tisi, don Mario Carminati dà la parola ai presenti sottolineando come nell'intervento ascoltato siano emerse alcune domande di fondo che stanno accompagnando anche la riflessione nella diocesi di Bergamo.

Quale cambio di mentalità comporta l'introduzione delle UP per i preti e per i laici?

Come lavorare in equipe?

Mons. Alberto Carrara chiede alcune informazioni rispetto alle UP a Trento: quando sono nate, quante sono....

Don Leone Lussana esplicita alcune annotazioni che ha colto nella relazione di Mons. Tisi: il senso di speranza, l'“aver voglia di spendere del tempo” senza necessariamente vedere subito i frutti; il coinvolgimento dei fedeli, il loro consenso, il farli sentire partecipi nella scelta e nel cammino; la presenza, il sostegno e l'investimento da parte della diocesi.

Don Alessandro Beghini, dopo aver ringraziato per l'appassionata riflessione, sottolinea la positività posta al processo che ha portato alla costituzione delle UP; il processo contiene già il modo di realizzare le UP. Pone la seguente domanda: le UP richiedono un costante lavoro di equipe tra i sacerdoti; e quando avvengono i cambiamenti dei preti? Quali percorsi formativi sono pensati

per il clero così che ci sia una condivisione di fondo? Nell'UP di Trento ci sono momenti di convivenza, di particolare scambio tra i preti?

Mons. Tisi rispondendo alle sollecitazioni, comunica che le UP a Trento sono iniziate sette anni fa, per un'esigenza concreta legata al calo del numero di preti. Le più stabili hanno 5-6 anni e queste ultime, dopo i primi anni di entusiasmo, hanno ora bisogno di un rilancio, di una ri-motivazione.

Le UP sono 30 costituite da 8-9 parrocchie ciascuna e sono traino per quelle che stanno nascendo. L'intuizione è stata quella di cominciare a strutturare le UP dalle parrocchie piccole, dalle parrocchie di periferia: è stata una buona scelta e strategia.

Per il Vescovo di Trento, fondamentale nel processo graduale della costituzione delle UP sono la motivazione, lo stile e la spinta di fede della pastorale e la formazione della mentalità per sacerdoti e laici. La Visita Pastorale, che è in atto, è un prezioso strumento per diffondere e condividere il progetto con sacerdoti e laici.

Per quanto riguarda la formazione dei preti: le UP di Trento sono costituite da un parroco e da sacerdoti piuttosto anziani che nella pastorale sono collaboratori, quindi non hanno direttamente la responsabilità. I parroci scelti per iniziare queste prime 30 UP sono inoltre molto motivati; a loro si è chiesto di curare la fraternità, ad esempio pranzando insieme con altri due o tre preti, per evitare la solitudine e l'isolamento.

E' organizzata una settimana residenziale a Verona (per due volte all'anno) in cui è sempre presente il Vescovo. Il percorso formativo della settimana è affidato ad un'equipe (Rettore del Seminario, Responsabile delle Vocazioni, un Rappresentante del clero giovane, un Parroco, un altro sacerdote). Ci sono tre ritiri diocesani all'anno per il clero, pensati come giornata sacerdotale.

Nel dibattito poi emerge la richiesta di precisazioni sulla formazione dell'equipe, sulla attività amministrativa dei parroci titolari delle UP, sulla nomina del laico rappresentante la parrocchia nel Consiglio delle UP.

Mons. Tisi: l'equipe è formata dal Vescovo, il Vicario Generale (che è anche Vicario della Pastorale), un parroco della città che è un biblista, una donna responsabile dell'ufficio laici, un decano delle valli. Ci si trova molte volte (una volta al mese) una mattinata o un pomeriggio: l'incontro è luogo per la lettura della realtà territoriale, il confronto, la valutazione e la proposta.

Sollecitato da Mons. Davide Pelucchi, illustra la situazione della diocesi di Trento in merito al fenomeno dell'abbandono del Clero. Negli anni della contestazione, la Chiesa di Trento ha vissuto un tempo molto faticoso: si è svuotato il seminario, l'AC si è sciolta. In quella fase la diocesi ha assistito ad un massiccio esodo di sacerdoti dal ministero. Questa fase è durata fino agli anni 80. Ora la situazione è stabile: non ci sono molti nuovi preti, ma non ci sono neppure defezioni. Attualmente vi è una certa ripresa di seminaristi, con 3-4 entrate all'anno.

Per quanto concerne l'attività amministrativa dice che è stata fatta la scelta di centralizzare la parte più impegnativa del lavoro amministrativo delle parrocchie. L'Economo della Diocesi, che è un laico, ha organizzato il lavoro in modo che una persona segue tutta la parte contabile, informatizzando tutte le parrocchie e uscendo sul territorio qualora alcune realtà necessitino di una maggiore attenzione.

Sul piano tecnico, è stato nominato un esperto, un geometra con grande esperienza del territorio, che supporta i parroci nei lavori facendo da supervisore.

Se si rendessero necessarie alcune grosse opere, ai parroci è offerta la possibilità di fare una procura alla Diocesi che si incarica di seguire i lavori.

I parroci, poi, hanno individuato alcuni volontari del settore amministrativo che svolgono l'incarico affidato con grandissima precisione e spirito di servizio.

Il laico rappresentante la parrocchia nel Consiglio delle UP viene eletto dall'equipe insieme al parroco.

Mons. Silvano Ghilardi apprezzando la relazione ribadisce che gli aspetti indicati da Mons. Tisi, sono importanti per tutte le parrocchie: il ruolo e la valorizzazione del laicato, la dimensione missionaria della vita parrocchiale, il ruolo del parroco. Chiede infine se le UP sono per le parrocchie piccole o se, in prospettiva, per tutte. C'è un solo modello di UP o il cammino, le modalità si possono diversificare mantenendo la stessa meta e gli stessi obiettivi?

Mons. Tisi precisa che il tentativo delle UP è di offrire uno stile di pastorale che prenda le mosse dai volti, dalle storie; uno stile che si pone come obiettivo quello di tornare ad essere là dove la gente vive, perché la missione la si fa solo incontrando i volti. Non esiste il modello dell'UP!

I punti fermi devono essere:

- la comunità come soggetto, il “noi” che viene prima di tutte le differenziazioni, l'annuncio del volto di Dio in Gesù Cristo, la Parola che parla;
- la figura del prete come segno, profezia, discernimento, testimonianza di colui che ha incontrato il Signore e dal quale si è lasciato sedurre;
- la fraternità presbiterale: il “lavorare con” fa di un prete un testimone veritiero;
- la presenza significativa della Diocesi sul territorio.

Mons. Vescovo ringraziando Mons. Tisi apprezza in modo particolare l'impostazione spirituale-teologica che dice un percorso “non idealizzato” ma praticato attraverso passaggi perseguiti alla luce di una speranza che è la ragione dello sforzo che si compie.

Afferma infine che la Diocesi di Bergamo proseguirà nella riflessione anche se non nella condizione impellente di trovare risposte e soluzioni.

Don Mario Carminati

Invita i vicari locali a inviare alla segreteria (possibilmente entro fine febbraio-inizio marzo) le considerazioni che emergeranno dai lavori nei vicariati. Annuncia che nella prossima seduta (quella di maggio) i lavori partiranno proprio da quanto perverrà.

Pausa

La seduta prosegue con una comunicazione di Mons. Pasquale Pezzoli e alcune comunicazioni del Vescovo:

Mons. Pasquale Pezzoli

Dice delle trasformazioni che verranno effettuate dal prossimo anno scolastico in Seminario unendo in una sola comunità il biennio e triennio delle superiori: i ragazzi verranno spostati nell'unica ala dell'attuale biennio ristrutturando spazi e ripensando anche il progetto educativo in vista di un rilancio del seminario minore.

Mons. Vescovo

1. Invita al VII incontro mondiale delle Famiglie che si svolgerà a fine maggio e inizio giugno a Milano e che vedrà anche Bergamo come sede di una giornata di congresso; è aperto a tutti, non è solo per specialisti, previa iscrizione (l'ufficio famiglia darà in seguito notizie più dettagliate).
2. Dice che sta iniziando nei vicariati l'incontro con i catechisti per un ascolto da parte del Vescovo e per un rilancio del loro ministero. Ci sarà un confronto su vari temi: l'iniziazione cristiana, il rapporto tra catechesi, famiglia e oratorio, la catechesi per gli adulti. L'inizio di questi incontri catechisti/vescovo è di solito previsto per le 18.00/18.30, seguito da preghiera, riflessioni da parte dei catechisti, buffet e intervento di ripresa del Vescovo. I vicariati devono indicare entro maggio al segretario del Vescovo la data più comoda per questo incontro.

3. Sottolinea che:

- ci sono preti che stanno facendo fatica a vivere la loro vocazione;
- occorre prestare da parte di tutti i sacerdoti molta attenzione all'uso/abuso dei nuovi media.

4. Per il nuovo Anno Pastorale il Vescovo sta predisponendo una Lettera sulla comunità cristiana e le sue forme, nel segno della fraternità, introducendo per tutti il tema delle Unità Pastorali (criteri, senso, orizzonte.....).

In questo orizzonte ci sono alcune istanze da tenere presenti: a) l'anno della Fede indetto dal Papa; b) il cinquantesimo di inizio del Concilio Vaticano II e il cinquantesimo di morte di Papa Giovanni XXIII. Si stanno programmando alcune iniziative diocesane e parrocchiali ad esempio, pellegrinaggi vicariali o parrocchiali a Sotto il Monte; c) gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana sul tema della Educazione.

Il Consiglio termina con i saluti alle 18.15.

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
Don Mario Carminati